

**Mer 31 mar 2010**

Mercoledì Santo

Is 50, 4-9a; Sal 68; Mt, 26, 14-25

Anche oggi continuiamo la nostra riflessione sul tema che la Parola di Dio ci suggerisce, il tradimento. Il racconto di Giovanni si discosta un po' dal racconto che abbiamo stasera tra le mani; c'è un Gesù che dice una parola assolutamente dura: "Guai a quell'uomo dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito, sarebbe meglio per quell'uomo se non fosse mai nato."

Se è vero che Giovanni ci fa vedere come Gesù sta di fronte al tradimento, è altrettanto vero che il Vangelo di oggi ci dice come dobbiamo stare noi di fronte al tradimento; dobbiamo temerlo perchè la più grande condanna sulla nostra vita è scoprirci traditori, scoprirci incapaci di una fedeltà. Vivere con il cuore diviso è davvero non vivere, è negare vita. Credo non ci sia condanna più grande alla quale ci si condanna, vivere da traditori.

Ecco perchè Gesù dice meglio che non fosse mai nato, non per quello che ha causato – questo il Vangelo di Giovanni ce lo fa vedere con estrema chiarezza, Gesù di fronte al tradimento compie l'atto d'amore più alto e risponde, come dice Paolo nella lettera ai romani, bene al male ricevuto. Questo lo dice per noi, non è vita la vita di chi tradisce e non abbiamo bisogno di vederla fuori perchè è fuorviante, bisogna che lo vediamo dentro di noi. Oh come si sta meglio se reimpariamo – e questo ce lo dona la grazia di Dio, il sacramento della riconciliazione, ce lo dona il cammino di preghiera – ad uscire dal tradimento; impariamo che c'è una via di uscita, quando si riscopre la bellezza della vita, l'uscire a uscire dalla doppiezza della vita. Non è questione di Dio, è questione dell'uomo; non è questione del credente – certo per il credente ancora di più – ma è questione dell'uomo: vivere col cuore che tradisce non è vivere.

Su questo non dobbiamo lasciarci confondere le idee, molto spesso persone che vivono con il tradimento nel cuore e nella vita, spesso sono persone violente; una violenza subdola, nascosta, ben composta forse ma non meno maligna e meno malefica. Forse l'occhio distratto non coglie la cattiveria e la tristezza che abitano il loro cuore ma l'occhio attento sì; non è vita la vita di chi tradisce, è profanazione della vita di colui che vive tradendo.

"Sono forse io?". Ecco la domanda per ciascuno di noi, piena e serena, drammatica che non dobbiamo avere paura di porci perchè il Signore è venuto a dire che si può uscire; basta stare lì sotto, con quelle mediocrità che appesantiscono il tuo vivere e poi di arrabbi con Dio e con l'altro, trovi mille cose ... Basta! dagli un nome al tuo tradimento. "Tu l'hai detto." dice anche che se tu vuoi la verità sulla tua vita la scopri. Se tu te la nascondi, e il male è così astuto che te la fa nascondere; fino a quando sei così dentro quella situazione che ti fa vivere da rassegnato, da imprigionato e si abbandona pian piano la preghiera, si abbandonano ... è sempre così, pian piano ti nascondi le tue piccole infedeltà, te le giustifichi fino a scoprirti alla fine senza ossigeno.

Siamo coloro che vengono chiamati da Dio alla vita; chiediamo di entrare in questo Triduo Santo con cuore non diviso, con un cuore consegnato nella verità al Signore.